

Caminari riva riva:
su un fenomeno di reduplicazione nominale in siciliano

Laura Sgarioto
(Università di Padova)

0. Introduzione

La reduplicazione – ossia la ripetizione di una parola o di parte di essa – è un fenomeno largamente diffuso tra le lingue del mondo. Si tratta di una strategia alle quali le lingue naturali ricorrono per veicolare una gamma ampia e variegata di informazioni a livello sintattico e/o semantico: pluralità, intensività, varietà di referenti, perfettività, ma anche aspetto progressivo e abituale, diminutivi e accrescitivi, e così via. Tra le varie nozioni legate alla reduplicazione spicca quella di distributività¹.

Questo studio è dedicato a un fenomeno di reduplicazione sintattica² riguardante elementi nominali tipico del catanese³, del quale si rintracciano analoghi in buona parte dei dialetti

¹ Come nota Haspelmath (1995, 378): «Reduplication [...] is an exceedingly common way to form distributive expressions across languages».

² Il termine è usato nell'accezione di Gullì (2003), nel senso che i fenomeni indagati riguardano la ripetizione di intere "parole" (elementi lessicali appartenenti alle categorie sintattiche come nomi, verbi, aggettivi, preposizioni, avverbi) e non di parti di esse, come segmenti pertinenti ad altri livelli di analisi, come morfemi o stringhe fonologiche. Si tratta in sostanza della distinzione tra *total* e *partial reduplication* che si trova in Moravcsik (1978). Gullì (2003, 2) nota giustamente che «There seems to be considerably fewer account of syntactic reduplication than there are of morpho-phonological ones».

³ I dati presi in considerazione in questo lavoro sono attinti fondamentalmente dalla competenza di parlante nativa di chi scrive, e si riferiscono a una varietà di catanese urbano. I giudizi sono stati confrontati con quelli di altri parlanti della stessa varietà.

In catanese si osservano naturalmente anche molti altri fenomeni di reduplicazione riguardanti elementi lessicali di diverso tipo: reduplicazione di aggettivi con valore intensivo (es. *addivintau niura niura*, «è diventata nerissima», *mangitillu ora ca è caudu caudu* «mangialo adesso che è bello caldo»), di avverbi (*caminava alleggiu alleggiu* «camminava piano piano, lentissimamente»), di preposizioni in uso assoluto (è *misu supra supra* «è sistemato al di sopra di tutto il resto»). Esistono anche altri usi reduplicati di verbi: di forme finite con valore di aggiunto avverbiale per esprimere azione continuata (*camina camina si persi* «cammina cammina, si è perso»), e di gerundi (*cantannu cantannu, non n'addunammu ca si ficiru i dui* «tutti presi a cantare, non ci siamo accorti che si erano fatte le due»). Anche i nominali conoscono un'altra interessante possibilità di reduplicazione, del tutto analoga a quella studiata nell'inglese da Ghomeshi *et al.* (2000) e definita *Contrastive Focus Reduplication*, nella quale la reduplicazione dell'elemento ha come effetto semantico la restrizione della sua denotazione a ciò che gli autori definiscono «the prototypical instance of the reduplicated lexical expression» (es. *vogghiu n'piattu di pasta pasta, no sti gnocchi* «voglio un piatto di pasta vera e propria, non questi gnocchi», *a mia mi piaci u caffè caffè, no sta bruracchiata* «a me piace il vero caffè, non questa brodaglia»). Un altro fenomeno di grande interesse è la reduplicazione di forme verbali flesse in relative libere, che ha valore analogo all'elemento *-unque* dei FCI (*Free Choice Items*) *chiunque, dovunque*, etc. dell'italiano (*cu veni veni* «chiunque venga»).

dell'area meridionale italiana⁴: si tratta di espressioni alle quali corrispondono in italiano standard sintagmi preposizionali con valore avverbiale. Ecco alcuni esempi:

- (1) a. Caminava *riva riva*
 “Camminava **lungo la riva**”
- b. Si nni fuieru *sciara sciara*
 “Fuggirono **attraverso la distesa di roccia lavica**”
- c. Furriava *casa casa*
 “Si aggirava **per la casa**”
- d. Ci stricau a facci *murru muru*
 “Gli ha strusciato la faccia **sul/contro il muro**”
- e. Jeva *casi casi*
 “Andava **di casa in casa**”
- f. Stu linzolu è *purtusa purtusa*
 “Questo lenzuolo è **tutto bucato**”
- g. Tagghiau u pisci *pizzuddi pizzuddi*
 “Ha tagliato il pesce **a pezzettini**”

L'obiettivo del presente lavoro è di fornire una descrizione il più possibile esauriente di tali costruzioni, che chiameremo Costruzioni a Reduplicazione Nominale (CRN), e di proporre un'analisi che renda conto delle loro proprietà sintattiche e semantiche. In particolare, considerando che la loro distribuzione è analoga a quella di sintagmi preposizionali aventi come testa una preposizione dal valore distributivo come *per*, *lungo*, o i nessi composti da due preposizioni come *di... in...*, si propone che all'interno della struttura dell'aggiunto avverbiale sia presente una proiezione il cui ruolo è analogo a quello di un PP, in cui una seconda occorrenza dell'NP svolge il ruolo della preposizione distributiva. Quanto al significato specifico che questo tipo di modificatori avverbiali conferiscono alla frase nel suo complesso, si mostrerà come anche in questo caso le loro proprietà semantiche siano da mettere in relazione con le proiezioni funzionali DistP e ShareP situate in IP, che instaurano una dipendenza di tipo distributivo tra il VP e l'aggiunto avverbiale rappresentato dalla CRN.

⁴ Un fenomeno come la reduplicazione sintattica nelle varietà meridionali ha naturalmente attratto l'attenzione dei maggiori dialettologi e romanisti. Se ne occupano, tra gli altri, Rohlf (1969, § 441), Migliorini (1968) e Leone (1995, §§ 31-32). Lavori che si rivelano particolarmente significativi per l'acutezza delle loro osservazioni sono certamente quelli di Sorrento (1951) e Caracausi (1977).

L'articolo è organizzato nel modo seguente: nella sezione 1 si presenteranno i dati relativi alle CRN, evidenziando le proprietà e le restrizioni tipiche di tali costrutti a livello sintattico e semantico e offrendo una loro classificazione. Nella sezione successiva si approfondirà la riflessione sulle loro proprietà distribuzionali, semantiche e sintattiche e infine nella terza e ultima sezione si tenterà di schizzare un'ipotesi di analisi che renda conto di queste loro caratteristiche.

Introdurremo l'analisi di queste costruzioni facendo da un lato emergere la natura quantificazionale di certi sintagmi preposizionali, e dall'altro cercando di approfondire il confronto tra italiano standard e siciliano.

1. I dati

Passiamo ora alle proprietà delle CRN; per comodità, ripetiamo di seguito gli esempi forniti nell'introduzione:

(2) CRN

- a. Caminava *riva riva*
“Camminava **lungo la riva**”
- b. Si nni fuieru *sciara sciara*
“Fuggirono **attraverso la distesa di roccia lavica**”
- c. Furriava *casa casa*
“Si aggirava **per la casa**”
- d. Ci stricau a facci *murru muru*
“Gli ha strusciato la faccia **sul/contro il muro**”
- e. Jeva *casi casi*
“Andava **di casa in casa**”
- f. Stu linzolu è *purtusa purtusa*
“Questo lenzuolo è **tutto bucato**”
- g. Tagghiau u pisci *pizzuddi pizzuddi*
“Ha tagliato il pesce **a pezzettini**”

Come abbiamo già accennato, tali costrutti sono equivalenti a sintagmi preposizionali con valore avverbiale dell'italiano standard.

- a) Verbi di moto atelici: es. *iri, camminari, furriari N N* («andare, camminare, girovagare N N»);
- b) Verbi transitivi di movimento: es. *portari, carriari, stricari, spalmari, strascinari N N* («portare, trasportare, strusciare, spalmare, trascinare N N»)
- c) Predicati stativi / risultativi: es. *essiri (ridduttu), farisi N N* («essere (ridotto), farsi N N»)
- d) Verbi transitivi che indicano mutamento di stato: es. *arridduciri, tagghiari, rumpiri N N* («ridurre, tagliare, rompere N N»)

Consideriamo adesso gli esempi in (2) in base a questa classificazione dei contesti in cui possono occorrere. (2-a), (2-b), (2-c) e (2-e) si riferiscono all'uso delle CRN con verbi di moto atelici: nei primi tre la funzione della CRN è di indicare che il movimento del soggetto si svolge interessando tutta l'estensione spaziale (superficie, lunghezza) del referente denotato dall'elemento nominale reduplicato, mentre in (2-e) il soggetto si muove da un luogo all'altro. (2-d) è invece un esempio di b): l'oggetto del verbo è affetto dal movimento impresso dal soggetto/agente, e tale movimento avviene lungo, o contro la superficie del referente denotato dall'N reduplicato. (2-f) è un esempio di c): in questo caso la CRN in posizione di predicato nominale descrive lo stato del soggetto, indicando che il *denotatum* dell'N reduplicato si trova sparso su tutta la sua superficie del soggetto. In (2-g) abbiamo invece un caso di d): la CRN descrive lo stato in cui si trova l'oggetto affetto in seguito all'azione compiuta dal soggetto/agente.

2. Le costruzioni a reduplicazione nominale: natura quantificazionale e restrizioni di ordine lineare

In questa sezione si rifletterà in modo più approfondito sulle proprietà distribuzionali, semantiche e sintattiche delle CRN. Nel corso di tale riflessione si farà dapprima emergere la natura quantificazionale di certi sintagmi preposizionali, in seguito si prenderà in considerazione la proposta di Koopman (1993) relativa alla struttura funzionale del PP nella convinzione che tale proposta consenta di comprendere meglio le proprietà sintattiche e semantiche di tali aggiunti. Infine, si cercherà di approfondire il confronto tra italiano standard e siciliano, già accennato nella sezione precedente dedicata all'illustrazione dei dati relativi a questo tipo di aggiunti avverbiali: in particolare ci si soffermerà sulle proprietà da

essi esibite a livello di sintassi della frase, facendo emergere una significativa restrizione di adiacenza.

2.1 *La natura quantificazionale di alcuni sintagmi preposizionali*

Nell'introduzione a Bach et al. (1995, 4) si nota come tra gli ambiti della quantificazione, oltre a quelli relativi a entità discrete, se ne annoverino anche altri relativi a nozioni quali «wholes, totalities, portion of masses and so on». In frasi come:

- (5) Il gatto gironzola per casa/per la casa.
- (6) Un lemure saltella lungo il sentiero.

il PP locativo non denota semplicemente il luogo nel quale si svolge l'evento descritto dal VP, ma indica altresì che l'azione si svolge interessando tutta l'estensione spaziale denotata dall'NP complemento della preposizione. Rispetto ad altri sintagmi preposizionali locativi – come quelli indicanti stato in luogo, moto a/da luogo – quelli degli esempi precedenti, aventi come testa *per* e *lungo*, esibiscono un valore che potremmo caratterizzare come prettamente quantificazionale. Non a caso, l'NP complemento di queste preposizioni può essere modificato dall'aggettivo *tutto*:

- (7) Il gatto gironzola per tutta la casa.
- (8) Un lemure saltella lungo tutto il sentiero.

Oltre a *per* e *lungo*, anche altre proposizioni di significato sostanzialmente locativo – come *a* e *in* – assumono in certi contesti⁵ un valore quantificazionale che si può caratterizzare nei termini della nozione di distributività, come mostrato dai sintagmi preposizionali dei seguenti esempi:

- (9) I gatti hanno ricevuto cinque croccantini a testa.
- (10) Il veterinario visita il criceto due volte al mese.
- (11) I naturalisti classificano i lemuri per specie.
- (12) Si aggiunge un cucchiaino di sale per (ogni) litro.
- (13) L'ho tagliato in cinque pezzi.

⁵ Vale a dire quando hanno come oggetto dei N che non denotano entità definibili come luoghi.

I sintagmi preposizionali sottolineati ricevono un'interpretazione tipica dei quantificatori [dist-SHARE], che selezionano il VP quale proprio [dist-KEY⁶], in maniera del tutto analoga a quella descritta da Gil (1995) che, nel suo studio su quantificatori e distributività, ha esaminato il caso di alcuni aggiunti avverbiali tipici dell'ebraico caratterizzati dalla reduplicazione di elementi nominali (esempi tratti da Gil (1995, 335), (14a-d) = (24a-d) dell'originale):

- (14) a. ha anašim saḥvu mizvada yom yom
 il-uomo-PL:M portare-PAST-3:PL:M valigia-SG:F giorno giorno
 “Gli uomini portavano una valigia **ogni giorno**”⁷
- b. ha anašim saḥvu mizvada mizvada
 il-uomo-PL:M portare-PAST-3:PL:M valigia valigia
 “Gli uomini portavano (loro) **una valigia alla volta**”
- c. ha anašim saḥvu et hamizvadot
 il-uomo-PL:M portare-PAST-3:PL:M ACC la-valigia-PL:F
 aḥat aḥat
 uno-F uno-F
 “Gli uomini portavano le valigie **una alla volta**”
- d. ha anašim saḥvu et hamizvadot
 il-uomo-PL:M portare-PAST-3:PL:M ACC la-valigia-PL:F
 šaloš šaloš
 tre-F tre-F
 “Gli uomini portavano le valigie **tre alla volta**”

Questi dati suggeriscono che tali valori quantificazionali potrebbero essere indice della presenza all'interno della struttura del PP di una proiezione funzionale dedicata a elementi

⁶ Gil (1995) riprende i termini *distributive-key* e *distributive-share* da Choe (1987), e spiega che «in many instances, these terms correspond to more familiar ones involving scope; specifically, the distributive-key has wide scope, the distributive-share narrow scope. However, in other cases, a relationship of distributivity may obtain where it is not customary to speak of a scope relation, for example where a subject NP is interpreted as distributive-key and its predicate as distributive-share, e.g. in *Every boy smiled*» (Gil 1995, p. 351-352, n.1).

⁷ Gil precisa che il senso è quello di “una (valigia) al giorno”.

dotati di tale specifica proprietà semantica.

In questa sede si proporrà che esistono buoni motivi per postulare l'esistenza all'interno del PP di una proiezione affine dal punto di vista logico-semantico allo ShareP di Beghelli & Stowell (1997), nella quale viene generato l'elemento preposizionale dotato del tratto semantico [+dist-SHARE] (v. oltre § 3.1). Un costituente PP marcato per tali tratti si muove poi a una proiezione di ShareP in IP⁸; in tale posizione entra in una dipendenza con il predicato della frase⁹, situato nel DistP che la domina immediatamente (v. oltre § 3.2). Si otterrebbe così l'interpretazione tipica delle frasi sopra illustrate.

2.2 La struttura funzionale di PP

Cinque (1999, 137) discute la plausibilità dell'idea che una gerarchia di proiezioni funzionali analoga a quella che si rintraccia nella frase (IP) possa esistere anche in entità di tipo non frasale, come ad esempio il sintagma preposizionale. A tale proposito, l'autore cita la proposta avanzata da Koopman (1993) riguardo alla struttura interna del PP in nederlandese, che sarebbe analizzabile in una serie piuttosto articolata di proiezioni sia lessicali sia funzionali. Tale serie andrebbe intesa come la proiezione estesa della categoria lessicale P, nella quale il nucleo del PP è dominato da vari strati funzionali:

(15) $[_{\text{PathP}} \text{Path}^\circ [_{\text{PlaceP}} \text{Place}^\circ [_{\text{PP}} \text{P}^\circ \text{DP}]]]$ ¹⁰

(16) a. $[_{\text{PathP}} \text{Path}^\circ [_{\text{PlaceP}} \text{op} [_{\text{PP}} \text{P}^\circ [_{\text{DP}} \text{de tafel}]]]]$
(*op de tafel* «sul tavolo»)

b. $[_{\text{PathP}} \text{door} [_{\text{PlaceP}} \text{onder} [_{\text{PP}} \text{P}^\circ [_{\text{DP}} \text{de brug}]]]]$
(*door onder de brug* «da sotto il ponte»)

L'aspetto più interessante della proposta di Koopman (1993) è che l'ordine delle teste funzionali *Path*[°] e *Place*[°] è lo stesso anche in inglese e in italiano:

⁸ Queste due proiezioni DistP e ShareP corrispondono a quelle proposte originalmente da Beghelli & Stowell (1997), situate dagli autori tra AgrSP e NegP. Prove dell'esistenza di due distinte coppie di DistP-ShareP, una alta (nello Split-CP) e una più bassa provengono anche da Szabolcsi (1997) riguardo all'ungherese.

⁹ O con parte di esso, v. oltre § 3.2 per una fondamentale differenza tra V intransitivi e V transitivi rispetto alla restrizione di ordine lineare descritta al § 2.3, differenza legata presumibilmente alla loro diversa struttura argomentale.

¹⁰ Le etichette *Place* e *Path* scelte da Koopman per le teste funzionali sono ispirate alle nozioni proposte da Jackendoff (1990) per la struttura argomentale dei sintagmi preposizionali nel suo modello semantico di *Lexical Conceptual Structure*.

- (17) a. $[_{\text{PathP}} \text{Path}^\circ [_{\text{PlaceP}} \text{behind} [_{\text{PP}} \text{P}^\circ [\text{the box}]]]]$
 b. $[_{\text{PathP}} \text{from} [_{\text{PlaceP}} \text{behind} [_{\text{PP}} \text{P}^\circ [\text{the box}]]]]$
- (18) a. $[_{\text{PathP}} \text{Path}^\circ [_{\text{PlaceP}} \text{dietro} [_{\text{PP}} \text{P}^\circ [\text{la scatola}]]]]$
 b. $[_{\text{PathP}} \text{da} [_{\text{PlaceP}} \text{dietro} [_{\text{PP}} \text{P}^\circ [\text{la scatola}]]]]$

Cinque allarga la comparazione a lingue agglutinanti e isolanti appartenenti a varie famiglie, e conclude che ci sono buone ragioni per ritenere plausibile l'esistenza di una gerarchia universale di proiezioni all'interno del PP. D'altronde, studi recenti su altre categorie, come il DP, giungono alla stessa conclusione; ciò non fa che confermare la congettura (avanzata per la prima volta in Szabolcsi (1983) per il DP) che esistano profonde analogie tra la struttura delle frasi, cioè CP, e quella di altri tipi di costituenti. Sembrerebbe dunque ammissibile ipotizzare che la struttura funzionale del PP possa comprendere altre proiezioni funzionali oltre a quelle proposte da Koopman (1993).

2.3 *La distribuzione delle CRN: un confronto tra italiano e siciliano*

Nel § 1, dedicato alla presentazione dei dati, abbiamo osservato come le CRN del siciliano abbiano come equivalenti in italiano standard dei sintagmi preposizionali aventi come testa le preposizioni *per*, *lungo*, *attraverso*, *rasente*, *a*.

Nella sezione precedente abbiamo messo in luce come tali preposizioni siano caratterizzate in questi contesti da un valore prettamente quantificazionale, analogo a quello che caratterizza le CRN. Adesso ci concentreremo su una restrizione di ordine lineare che caratterizza alcuni impieghi dei costituenti di tipo PP [+dist-SHARE] e delle CRN.

Quando un costituente di tipo PP [+dist-SHARE]/CRN viene usato in costruzione con un verbo transitivo di movimento o con un predicato come *distribuire*, *classificare*, si osserva un requisito di stretta adiacenza tra l'oggetto e il PP [+dist-SHARE]/CRN (gli esempi in (20) sono la traduzione in italiano degli esempi dialettali in (19)):

- (19) a. Tagghiau (c'o cuteddu) u pani (*c'o cuteddu) pezzi pezzi (c'o cuteddu)
 b. Spanniù (c'a scupa) a munnizza (*c'a scupa) casa casa (c'a scupa)
 c. (Di nica) c'aveva (di nica) i capiddi (*di nica) aneddi aneddi (di nica)
- (20) a. Ha tagliato (col coltello) il pane (??% col coltello) a pezzi (col coltello)

- b. Ha sparso (con la scopa) la spazzatura (??%con la scopa)¹¹ per casa (con la scopa)
- c. (Da piccola) avevo (da piccola) i capelli (*da piccola) tutti ricci (da piccola)
- (21) a. Ho loro distribuito (ieri) cinque croccantini (*ieri) a testa (ieri)
- b. Il naturalista (in questo libro) classifica (in questo libro) i lemuri (*in questo libro)¹² per specie.

Riguardo a (19-b), vale la pena di rilevare che in siciliano una frase come questa può essere “salvata” se prima della CRN è presente il quantificatore “floating” *tuttu* accordato in numero e genere con l’oggetto:

- (22) Spanniu a munnizza c’a scupa tutta casa casa.

Tale restrizione lineare non si può invece osservare nel caso dei verbi atelici di moto, né in siciliano, né in italiano (la frase in (23-b) è la traduzione italiana della frase dialettale in (23-a)):

- (23) a. Furriau (ppi n’ura) casa casa (ppi n’ura)
- b. Ha vagato (per un’ora) per casa (per un’ora)

3. Proposta di analisi

Nelle sezioni seguenti si illustreranno le ipotesi relative alla struttura dell’aggiunto PP [+dist-SHARE]/ CRN e alla porzione di IP nella quale si instaura la relazione semantica tipica delle frasi in cui sono presenti costituenti di questo tipo.

3.1 Aggiunti PP [+dist-SHARE]/CRN

Per questo tipo di costituenti si propone la seguente struttura¹³:

¹¹ Il segno % indica che l’unica interpretazione possibile è quella – piuttosto paradossale – in cui il PP [+dist-share] modifica il DP che lo precede indicando lo stato in cui si trova (ha tagliato il pane [con [[il coltello [(ridotto) a pezzi]]]).

¹² È naturalmente possibile se *in questo libro* fa parte di una relativa ridotta che modifica l’oggetto, cfr. n. precedente.

¹³ Per quel che riguarda le proiezioni funzionali del DP si è deciso di tralasciare quelle che non svolgono un ruolo essenziale nella derivazione, come ad esempio la proiezione in cui viene valutato il tratto di genere.

(24) [_{ShareP} Share° ... [_{PathP} Path° [_{PlaceP} Place° [_{PP} P° [_{DP} ... [_{NumP} Num° ... [_{NP} N°]]]]]]

Le proiezioni coinvolte nella derivazione delle strutture reduplicate sono PlaceP e PathP: alla testa della prima si muove l'elemento nominale generato nella testa lessicale N°, mentre la testa della seconda è occupata da un elemento semi-lessicale, formalmente identico all'elemento nominale, la cui presenza segnala che la proiezione è attiva. L'attivazione di entrambe le proiezioni instaura una dipendenza che rende conto dell'interpretazione che le CRN ricevono: il *denotatum* dell'elemento nominale non indica semplicemente il luogo in cui si svolge l'azione descritta dal predicato, bensì che tale evento interessa tutta l'estensione di tale *denotatum* per quel che riguarda la dimensione spaziale rilevante (es. la lunghezza per un N come *strada* o *riva*, la superficie per N come *casa* o *piazza*).

L'altra proiezione funzionale che ricopre un ruolo fondamentale nella derivazione di questo tipo di aggiunti avverbiali è ShareP. La testa della proiezione ShareP è occupata in italiano dalla preposizione con valore distributivo, mentre in siciliano è occupata da un operatore vuoto.

L'elemento nominale controlla (*to check*) i propri tratti della proiezione NumP. Da questa fase della derivazione dipende un aspetto cruciale dell'interpretazione dell'aggiunto, come dimostrato dalla diversa lettura che

(25) *furriari casa casa*
'vagare per (la) casa'

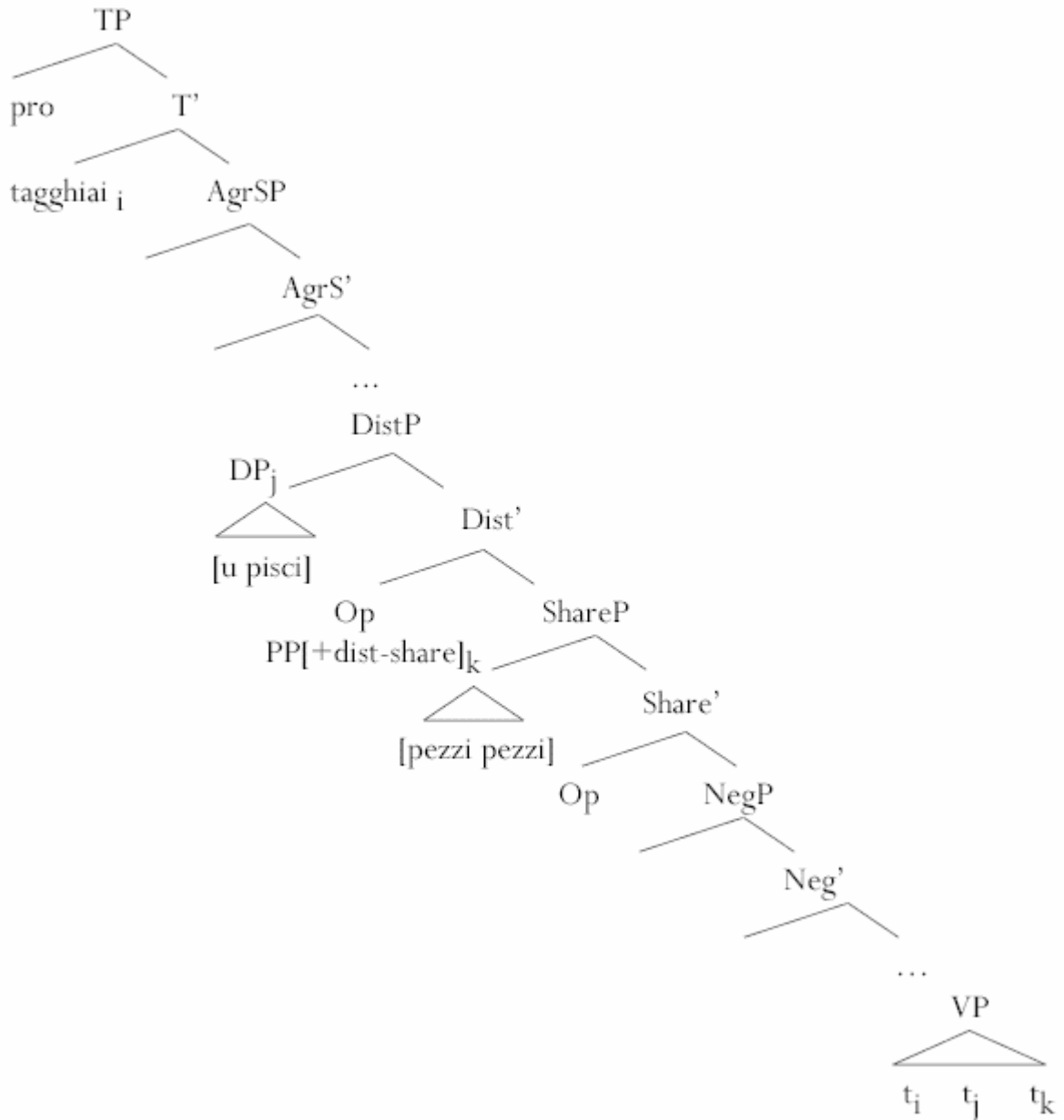
ha rispetto a

(26) *furriari casi casi*
'vagare di casa in casa/da una casa all'altra'

3.2 *DistP e ShareP in IP*

Le proiezioni DistP e ShareP coinvolte nella derivazione di frasi come (19-21) sono situate in IP, al di sotto dell'area in cui sono situate TP e AgrSP. La struttura che illustra la derivazione della frase *Tagghiai u pisci pezzi pezzi* è la seguente:

(27)



La presente analisi rende conto della restrizione di ordine lineare illustrata negli esempi (19-21): il requisito di stretta adiacenza tra oggetto e aggiunti PP [+dist-SHARE]/CRN deriverebbe dall'adiacenza strutturale tra i due costituenti alla fine della derivazione. Riguardo a (22), la grammaticalità dell'esempio deriverebbe dalla presenza del QP *tutta* nello specificatore di DistP: la funzione di tale elemento potrebbe essere interpretata come una sorta di “ripresa” dell'oggetto (funzione in qualche modo analoga a quella di un clitico di ripresa per gli oggetti dislocati) che mantiene attiva la proiezione di DistP e “salvaguarda” la relazione con il suo complemento ShareP.

Resta purtroppo senza spiegazione il fatto che i verbi atelici di moto siano esenti da

questo requisito di adiacenza. I motivi della discrepanza osservata tra i diversi tipi di predicati va forse ricercata nella diversità delle loro strutture argomentali: per qualche ragione, nelle frasi in cui sono presenti aggiunti di tipo [+dist-SHARE], i VP transitivi – indipendentemente dal fatto che il loro oggetto diretto sia rappresentato da un DP pieno o da un clitico – sembrano in un certo senso esibire una maggiore tendenza a stabilire una dipendenza tra il loro argomento interno (un oggetto caratterizzato dal ruolo tematico di [*Theme*] o [*Patient*], che funge da quantificatore [+dist-KEY]) e gli aggiunti [+dist-SHARE]. Un’ipotesi che varrebbe la pena di considerare è che nel caso dei predicati intransitivi il ruolo di quantificatore [+dist-KEY] sia svolto non tanto dal V, quanto da un altro elemento: nell’esempio (23), l’aggiunto temporale *ppi n’ura*, che denota – o meglio, misura – l’estensione di tempo nella quale si svolge l’evento descritto dal verbo, sembra essere dotato sul piano semantico delle proprietà giuste per fungere da quantificatore [+dist-KEY]. Le conclusioni di cui sopra non possono quindi che considerarsi provvisorie.

4. Conclusioni

In questo studio si è offerta una descrizione delle proprietà sintattiche e semantiche di un fenomeno di reduplicazione nominale tipico del siciliano, denominati Costruzioni a Reduplicazione Nominale (CRN). Si è messo in evidenza che tali costrutti si caratterizzano come aggiunti avverbiali, e che la loro distribuzione è analoga a quella dei sintagmi preposizionali dell’italiano standard aventi come testa preposizioni come *per*, *lungo*, *attraverso*, o nessi di due preposizioni come *di... in...*; si tratta quindi di aggiunti che al valore locativo uniscono un significato distributivo. Dopo una riflessione sul valore quantificazionale di tali aggiunti, se ne è proposta un’analisi nel quadro teorico dell’approccio cartografico alle strutture sintattiche. In particolare, le CRN sono stati considerati come costituenti marcati dal tratto [+share], che entrano in una dipendenza con il predicato della frase. Quest’ultimo funge da $Q\forall$ [dist-key] (nell’accezione di Gil (1995)), e le proiezioni funzionali in cui si stabilisce la dipendenza tra predicato (o una parte di esso, ossia l’oggetto nel caso di verbi transitivi) e la CRN sono le proiezioni DistP e ShareP disponibili nello strato di IP. Questa analisi rende conto non solo delle proprietà semantiche delle CRN, ma anche di certe restrizioni di ordine lineare che si osservano anche in italiano con i PP [+share].

Riferimenti bibliografici

Bach, E. *et al.* (1995). *Quantification in Natural Languages*, Dordrecht, Kluwer.

- Beghelli, F., and T. Stowell (1997). *Distributivity and Negation: The Syntax of Each and Every*. In A. Szabolcsi (ed.), *Ways of Scope Taking*, Dordrecht, Kluwer, 71-107.
- Caracausi, G. (1977). “Ancora sul tipo *camminare riva riva*”. *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 383-396.
- Choe, J. W. (1987). *Anti-Quantifiers and a Theory of Distributivity*, Ph.D. dissertation, University of Massachusetts, Amherst.
- Cinque, G. (1999). *Adverbs and Functional Heads*. Oxford University Press, Oxford & New York.
- Ghomeshi et al. (2000) Contrastive Focus Reduplication in English?, Ms.
- Gil, D. (1995). “Universal Quantifiers and Distributivity”. In Bach, E. et al., *Quantification in Natural Languages*, Dordrecht, Kluwer, 321-362.
- Gulli, A. (2003). *Phrasal Reduplication in Syntax*. PhD Thesis, CUNY.
- Haspelmath, M. (1995). “Diachronic Sources of ‘All’ and ‘Every’”. In Bach, E. et al., *Quantification in Natural Languages*, Dordrecht, Kluwer, 363-382.
- Jackendoff, R. (1990). *Semantic Structures*. Cambridge, Mass., MIT Press.
- Koopman, H. (1993). *The structure of Dutch PP*. Ms, UCLA
- Leone, A. (1995). *Profilo di sintassi siciliana*. Palermo, CSLFS.
- Migliorini, B. (1968). *Il tipo sintattico «camminare riva riva»*. In *Linguistica e Filologia. Omaggio a Benvenuto Terracini*, a cura di C. Segre, 185-190.
- Moravcsik, E. (1978). *Reduplicative constructions*. In J. Greenberg (ed), *Universals of Human language*, vol. 3: Word Structure, Stanford, Stanford University Press.
- Rohlf, G. (1969). *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*. Vol. II, *Sintassi e formazione delle parole*. Torino, Einaudi.
- Sorrento, L. (1951). *Sintassi romanza: ricerche e prospettive*. Milano, Cisalpino.
- Szabolcsi, A. (1983). “The possessor that ran away from home”. *The Linguistic Review* 3, 89-102.
- Szabolcsi, A. (1997). *Strategies for scope taking*. In A. Szabolcsi (ed.), *Ways of Scope Taking*, Dordrecht, Kluwer, 109-154.